

Otello Brighi (Pd) chiama in causa anche i medici di base

«Un ambulatorio per i codici bianchi»

Proposta per risolvere il problema delle continue file in Pronto soccorso



Le file al Pronto soccorso sono all'ordine del giorno

CESENA. «Possiamo essere molto soddisfatti della nostra sanità, ma non possiamo far finta che tutto vada bene». File al Pronto soccorso e liste d'attesa sono i due problemi sui quali si concentra Otello Brighi, responsabile del welfare del Pd e consigliere provinciale.

Nella sua analisi parte dagli aspetti positivi. E ci inserisce il fatto che i progetti di area vasta (118 unico, ambulatorio analisi e Irt di Meldola) ormai sono tutti completati e che i lavori per la nuova piastra del Bufalini sono in fase molto avanzata. «Questi ultimi - dice Brighi - ci permetteranno di risolvere molti problemi logistici». Guarda con piacere anche al nuovo reparto di Psichiatria e allo spostamento dei poliambulatori.

Nel contempo però chiede che venga data una risposta immediata alla pressione esercitata sul Pronto soccorso, problema che, non molto tempo fa, è stato sollevato anche da Maria Basenghi, direttore generale dell'Ausl, in un'intervista al Corriere. Con l'analisi di Maria Basenghi condivide anche Otello Brighi. Entrambi hanno sottolineato il fatto che il Pronto soccorso è diventato il servizio di riferimento. In molti casi viene prima del medico di base. «Fra l'altro - aggiunge Brighi - ci sono gli immigrati che fanno ancora più fatica a riferirsi al medico di base. In tutto questo il problema di fondo è che in molti si rivolgono al Pronto soccorso avendo patologie che potrebbero

essere curate in altro modo».

In gergo sono i codici bianchi, i casi meno gravi che però, essendo numerosi, creano intasamenti. Bisognerebbe cambiare le abitudini, ma siccome non è pensabile che possa succedere dall'oggi al domani, Brighi propone di fare qualcosa. «Andrebbe creato - suggerisce - un ambulatorio contiguo al Pronto soccorso dove indirizzare i codici bianchi».

Poi da altri due suggerimenti. Innanzitutto chiede di migliorare gli ambienti. Strutturalmente vanno bene «ma adesso si crea un mix di malati - accompagnatori che crea caos».

L'esponente del Pd poi non nasconde che c'è anche un problema di personale e suggerisce di utilizzare quello che non viene più impiegato nel centrale del 118 che adesso è stata unica a Ravenna (per tutta

la Romagna).

Infine chiama in causa i medici di base e, più in particolare, i «Nuclei di cure primarie», gruppi di medici di base che in un ambulatorio garantiscono una copertura di 12 ore (dalle otto alle 20). «O funzionano o vanno ripensati. Capisco che sono all'inizio, però bisogna vedere se danno la risposta prevista. Nel caso contrario serve ridiscutere perché le risorse sono poche e vanno utilizzate be-

ne».

Per quanto riguarda le liste d'attesa premette che è consapevole che essendoci una domanda sempre crescente la risposta sarà sempre problematica. «Però - puntualizza - bisogna renderla accettabile. Mi rendo conto però che c'è un problema di budget. Purtroppo la spesa sanitaria cresce del 6,5 per cento all'anno, mentre il governo finanzia solo il due».

Davide Buratti

L'iniziativa viene bollata come molto demagogica e «da politichina del proprio orticello»

Nucleare: Macori replica a Lucchi

Contestato il sondaggio apparso sul sito del candidato Pd

CESENA. Sul nucleare Italo Macori (candidato del Pdl) replica a Paolo Lucchi (candidato del Pd). Qualora il Governo individuasse nel comune di Cesena una possibile area dove costruire una centrale nucleare

la nostra città dovrebbe rispondere sì o no?

E' questa la domanda che Paolo Lucchi, lanciando un sondaggio nel suo sito, pone ai cittadini per poi proporre ai candidati sindaco di Cesena un «Patto d'onore» per dichiarare la città mai sede di centrali.

«Non vedo proprio dove sia l'onore in questo assurdo patto - scrive Macori - la cui richiesta è mal posta, come mal posta è la domanda rivolta ai cittadini». Ritiene «molto demagogico, e molto «da politichina del proprio orticello», chiedere ai cittadini se vogliono o no una centrale nucleare nella propria città. Ma che approccio è mai questo? Luc-

«ADDIO QUARTIERI»

CESENA. Pensate ai soldi che spredate con i Quartieri. Così Isabella Castagnoli e Riccardo Cappelli (Pdl) replicano ai vertici del Pd che hanno denunciato gli sprechi del governo. Poi aggiungono che i risparmi a Cesena partiranno dall'eliminazione dei Quartieri «che ogni anno costano alla collettività 600 mila euro. Pur dovendo salvaguardare qualche iniziativa meritevole delle associazioni, gran parte di queste spese possono essere evitate, perché è evidente che i quartieri svolgono un mero compito di «cassa di risonanza» per l'amministrazione comunale».

chi vorrà poi esibire per caso una sfilza di «no, neanche morto»? Veramente molto innovativo, come modo di fare politica! Se si pone il problema così, si tarpa le ali in partenza a un confronto serio e leale. Se tutti i candidati del Pd degli ottomila e passa comuni italiani ponessero la questione in questo modo, sarebbe il trionfo dell'in-

dividualismo municipalistico: da noi no! A quel punto perché non tornare alla città-stato? Questa è la politica del no, che si chiude gli occhi di fronte all'evidenza: la situazione sul versante dell'approvvigionamento energetico è così drammatica per il nostro paese che il ricorso al nucleare, sul quale il Pdl ed il governo sono favorevoli, è un'ipotesi da prendere in considerazione e approfondire con onestà intellettuale nel dibattito politico anche da parte di chi finora l'ha contrastata per motivi ideologici e pregiudiziali. Se volessimo replicare a Lucchi, con i suoi stessi strumenti, non sarebbe difficile. Basterebbe fare un sondaggio e chiedere ai cittadini e alle imprese cesenati se sono contente di pagare bollette dell'energia tre volte più care dei loro competitori europei, proprio perché il Paese sconta la propria totale dipendenza energetica. E domandare ai cittadini se preferiscono il caro bollette ai costi più sostenibili. Ma noi ragioniamo in un altro modo. Di testa e non di pancia. Non partiamo dal particolare (assai poco onorevole) che sta tanto a cuore a Lucchi, ma mettiamo sempre al centro il bene comune. Una questione di metodo, prima ancora che di merito».



Italo Macori, candidato del Pdl, in mezzo a Isabella Castagnoli e Giovanni Majo. La foto è stata scattata il giorno della sua presentazione ufficiale

ne «molto demagogico, e molto «da politichina del proprio orticello», chiedere ai cittadini se vogliono o no una centrale nucleare nella propria città. Ma che approccio è mai questo? Luc-

SEMINARIO

Festeggiati i dieci anni

CESENA. Successo del seminario «Un Naso Rosso in corsia. Il Clown Dottore in ospedale». L'iniziativa ha l'obiettivo di riflettere sui benefici della Clown Terapia alla luce delle esperienze sul campo, degli ultimi dieci anni, condotte da «I nasi rossi del Dottor Jumba» (associazione l'Aquilone di Iqbal).

Durante l'evento è stata presentata la ricerca di Fiorella Monti, docente della facoltà di Psicologia sugli «Effetti di un intervento di Clown Terapia in un gruppo di pazienti pediatrici».

Matteo Medri, presidente dell'Aquilone di Iqbal ha



aperto il seminario. L'intervento di Mauro Pocecco, primario di Pediatria del Bufalini, ha posto l'accento sul processo di umanizzazione dell'ospedale. Con un excursus storico alla luce dei progressi sus-

seguiti negli anni, ha messo in luce i benefici del rapporto interpersonale medico-paziente per una corretta ed efficace gestione della malattia. L'intervento dei Clown Dottori si inserisce tra le strategie

Il seminario si è tenuto nell'aula magna della facoltà di Psicologia

L'importanza del clown dottore

La fascia di età che va dai 5 ai 7 anni è quella che ne beneficia di più Per una corretta formazione iniziale occorrono seicento ore

per ridurre l'ansia preoperatoria - dice Fiorella Monti - La fascia di età che va dai 5 ai 7 anni, frutto del nostro campione, è quella che più beneficia dell'intervento del Clown Dottore. Abbiamo rilevato che l'impegno di questi professionisti regola lo stato emotivo dei bambini e attenua l'ansia percepita dai genitori». Dopo la proiezione di un video sulle tecniche adottate dai Clown Dottori, Roberto Flangini, responsabile del progetto ha preso parola per affrontare il tema della formazione.

«Per una corretta formazione iniziale occorrono

600 ore: questa è una garanzia per Ausl, genitori, paziente e persona. Chi si avvicina alla professione del Clown Dottore deve saper ritrovare il bambino interiore, lavorare sull'ascolto empatico, avere una visione positiva della vita e dote artistica».

Il tema è stato ripreso dalla professoressa Farneti, ordinaria di scienze della formazione. «Per questa professione è necessario integrare una preparazione artistica a quella psico-pedagogica. Il Clown deve avere una forte formazione interiore, non deve solo far ridere ma anche sollevare

emozioni forti e a volte non del tutto positive come la malinconia. La sua specificità è saper trasformare la realtà in poesia».

Ha chiuso il seminario l'intervento di Elisabetta Montesi, responsabile relazioni istituzionali della direzione generale dell'Ausl di Cesena. «Quest'anno festeggiamo i dieci anni di Clown Terapia a Cesena. Siamo impegnati nel normalizzare l'ospedale per creare una cultura dell'umanizzazione e nello sfruttare sinergie per far capire quanto grande è questa esperienza per il territorio».

FNP CISL

Brancato rimane segretario

CESENA. Si è concluso il quarto congresso provinciale della Fnp -Cisl, Forlì-Cesena con la riconferma del segretario generale provinciale, Luigi Brancato. Lo

affiancheranno Luciana Farabegoli e Fabio Bacchi. Rinnovata anche la dirigenza dei tre Distretti. Forlì: Antonio Casi, Giovanna Camorani, Silvano Sensi. Cesena Valle Savio: Edmondo Spinelli, Giancarlo Boschi, Stefano Giannini. Distretto Rubicono Costa: Marino Campielli, Alcardo Giacobbi, Giuseppina Ricci.

A completare il gruppo dirigente nel comitato esecutivo provinciale, la coordinatrice femminile Filomena Venturini, il responsabile dei raggruppamenti tecnici Alberto Armuzzi e Roberto Amboni in rappresentanza dell'Anteas, l'associazione di volontariato promossa dalla Fnp.

«La Federazione Nazionale dei Pensionati della nostra provincia - ha detto Brancato, esce decisamente rafforzata da questo congresso, grazie ad una dirigenza competente e coesa che fa ben sperare quanto all'assunto centrale della Fnp provinciale: portare avanti le richieste dei 21 mila iscritti nei rapporti con le istituzioni e gli enti locali al fine di salvaguardare diritti e bisogni dei nostri pensionati. Resta l'impegno di contribuire a livello regionale e nazionale affinché cessi l'emarginazione in atto degli anziani e dei pensionati sia per ciò che concerne l'adeguamento delle pensioni che per la legge della non autosufficienza».

Prossimo appuntamento, il congresso regionale (Rimini 30-31 marzo) e quello nazionale che si terrà a Roma dal 28 al 30 aprile prossimo. «In questa assise generale - conclude Brancato - porteremo tutti i bisogni e le speranze raccolte di volta in volta nelle numerose assemblee comunali dalle voci di tutti i nostri pensionati che reclamano giustamente di veder garantita anche per loro «una vita dignitosa»».